



EL SIL

«E dove Sile e Cagnan s'accompagna»
(Paradiso IX - 49)

PERIODICO DEL CIRCOLO «AMISSI DE LA POESIA» • TREVISO • FONDA NEL 1971 DA A. ALBANESE SR. E DA A. CASON
"Poste Italiane s.p.a. - Spedizioni in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV"
N.2 • Anno XLVII • febbraio 2018
Direzione: Via Marmolada, 10 - 31050 Povegliano (TV) - Tel. 0422 872334 - E-mail: bruna.brazzalotto@gmail.com
C.F. 94011760264 - C/C/P n° 16461311 - C.P. 217 - 31100 TREVISO

LEANDRO DURANTE POETA



Grande commozione dei presenti per l'ultimo saluto al Poeta Leandro Durante. La chiesa e il sagrato erano pieni di persone che si sono raccolte vicino alla famiglia di Leandro condividendo il loro dolore. E' mancato giovedì 11 gennaio dopo una breve malattia. Commoventi le parole dell'amico di famiglia don Aldo Danieli ex parroco di Paderno che ha parlato di come seppur per strade diverse si siano sempre aiutati e stimati nella vita. Queste parole credo che ognuno dei presenti le ha fatte sue, così è stato Leandro nella sua vita con chi gli era vicino: nel mondo del lavoro, dello sport e della poesia. Presenti i poeti del Circolo Amissi de la Poesia EL SIL. Il poeta Beniamino Zalla nei versi che gli ha dedicato dice: "...Eri nobile di agire/oltre a parco di parole/pure se/ nella sostanza/ queste avevano valore/ ...". I poeti di EL SIL e la Redazione con affetto sono vicini al dolore della famiglia e porgono le più sentite condoglianze.

LE STAGIONI DELLA VITA

Delle stagioni della vita,
verde e dolce è la primavera,
ma non infinita,
Di fiori prodiga e di speranze,
di slanci piena e di titubanze.
Calda e lunga è l'estate,
ma... passeggera.
Corri e t'affanni da mane a sera,
senza un attimo di respiro,
senza mai guardarti in giro.
L'autunno arriva lentamente,
calmo, implacabile e silente,
che non t'accorgi nemmeno,
e... ci sei dentro in pieno.
T'aggrappi, fin che puoi e gioisci beato
ai dolci ricordi che, folate di vento,
spazzando il velo di nebbia, che cela il passato,
Ti fan apparire... E sei contento...
Cogli le rare rose rosse rimaste nelle aiuole,
Guardi le caduche foglie multicolore,
gli ultimi sprazzi di tiepido sole
ti scaldan l'anima ed il core.
Figli e nipoti ti stan attorno.
ti ritrovi in fin nel cuor dell'inverno,
al freddo e al buio. Senza ritorno.
E sei al cospetto del Padreterno!!

Leandro Durante
Autunno 2013

Il Circolo "Amissi de la Poesia" ringrazia
FONDAZIONE CASSAMARCA

CARO LEANDRO

Durante

Il giornale
ha pubblicato
la notizia del tuo viaggio
(quello estremo)
verso lidi
speranzosi di Supremo.

Tu ci lasci
un bel ricordo
che mai si cancellerà
soprattutto
del tuo fare
pregno di bonarietà.

Eri nobile in agire
oltre a parco di parole
pure se

nella sostanza
queste avevano valore.

Specie nella poesia
mensilmente rivelata
che svelava
il tuo pensiero
e al contempo
emozionava.

Ora vive la speranza
di poterci riabbracciare
quando l'Alto
oppure il fato
stabilissero l'andare.

*I tuoi colleghi poeti de "El Sil" di Treviso
Beniamino Zalla*

PREMIO TRIVENETO DL POESIA 2018

Il Circolo "Amissi de la poesia — EL SIL" e l'Accademia Europea delle Arti a.s.s.l. Comitato Nazionale Italiano indicano un concorso di poesia dal tema "Il Mondo della Danza".

Art. 1) Il concorso si articola in tre sezioni:

SEZ. A: per una poesia in lingua veneta.

SEZ. B: per una poesia in lingua italiana.

La partecipazione è libera a tutti e ogni autore può concorrere con una poesia non superiore ai 40 versi. Ogni poesia inedita e mai premiata o segnalata in altri concorsi, dovrà pervenire in 6 copie dattiloscritte o fotocopiate, di cui una sola con firma, indirizzo, e-mail e numero di telefono, al seguente indirizzo:

Segretaria del Premio Carla Povellato, Via Cadore n. 17 - 31100 Treviso - entro e **non oltre sabato 31 marzo 2018**.

SEZ. C: per una poesia in lingua europea. La partecipazione è libera a tutti e ogni autore può concorrere con una poesia non superiore ai 40 versi, da inviare al seguente indirizzo: bruna.brazzalotto@gmail.com - entro e **non oltre sabato 31 marzo 2018**.

Art. 2) € 10,00 per le spese di pubblicazione delle poesie.

Art. 3) Una Giuria qualificata giudicherà le poesie pervenute, stabilendo i premi.

Art. 4) I premi saranno assegnati ai primi tre classificati di ogni sezione, più ad eventuali segnalati. A tutti i partecipanti verrà dato un attestato di partecipazione.

Art. 5) I premi dovranno essere ritirati dai vincitori o da un loro delegato durante la cerimonia di premiazione. I premi non ritirati resteranno patrimonio dell'Associazione.

La cerimonia di premiazione avrà luogo martedì 29 maggio alle ore 15 presso Casa dei Carraresi, Via Palestro, 31100 Treviso, in occasione nell'incontro mensile dei poeti.

GINO PASTEGA MEDICO POETA SCRITTORE



Il Poeta Gino Pastega ci ha lasciati il 29 dicembre 2017. E' scomparso a 94 anni lasciando un caro ricordo ai poeti del Circolo Amissi de la Poesia EL SIL. Era ospite alle nostre premiazioni e incontri di Poesia. Di grande personalità era attento alle tradizioni e all'Arte Veneta attraversando due secoli. Nato a Venezia nel 1923 si era laureato a Padova in medicina e chirurgia ed è riuscito a mettere insieme questi suoi studi alla poesia. Presidente di "Poesia Venezia" da molti anni organizzava la Giornata Mondiale della Poesia istituita dall'Unesco e che si celebra il 21 marzo. A questi incontri di Primavera invitava i poeti da tutta Italia e dall'estero presentando: "La poesia come ricerca dei significati della vita".

Bruna Brazzalotto

LA FONTANA

Conosso 'na fontana
in fondo a un campo
viçin de casa mia,
da ani ormai
no la buta più.
La xe ancora
drita e bela
come 'na putela,
ma cussi seca, cussi suta
che la me cava el cuor.
Ogni tanto de note
quando che no ghe xe più
nissun in strada
un fià de aqua
mi de scondon ghe porto
parchè puareta
no la me mora da sè.

Gino Pastega

Da "Navegar co le stèle", Editoriale Clessidra, 1995
Dal blog di Michele Brocca

APPUNTAMENTI

MARTI 27.2.2018 ore 15,00 - 17,00, riunion dei soci, familiari e amissis, ne la Sala dei Brittoni - Casa dei Carraresi (g.c.), Via Palestro, Treviso.

LETTURE POETICHE

A la riunion de marti 27.2.2018 ne la Sala dei Brittoni Casa dei Carraresi (g.c.), Via Palestro, Treviso.
1. Luigi Alfieri - Treviso "Pensiero Poetico" poesie
2. Comunicasson varie
3. Rondò dei poeti presenti.

EL SIL INAMORA'

Quando el sol
se tufa sul Sil
lo inbriga de luce,
lù se entusiasma,
ghe vien scaldanèle,
el xe tuto indorà.
Quando le stele
se riflete sul Sil
lo caressa contente
e ghe fa gatarigole,
lù se emossiona,
el xe imbriantà.
Quando la luna
se spècia sul Sil
lo ilumina tuto,
el par inarzentà,
ghe ciàpa 'l morbin,
ècolo in gringola,
el xe insinganà,
el xe inamora'.

Marcello Cocchetto

PESCHERIA

(Où sont le soupes du temps passé?)

Son 'ndà unquò, dopo dei mesi,
in cità, ne 'a Pescheria
e fra i banchi, curiosando,
me son perso un poco via.
'Pèna 'ndà in pension, un bel tòco,
spesso ghe vegnevo qua
a cromparme i boconéti
i pi boni del mercà
e, cussi, via càpelonghe,
càpe sante e po' i peöci
e pearàsse(còzze), queé nostrane
da magnar parfin co' i òci;
canestrèi e schie giganti
de 'a Fritura i grandi Atòr
e gò(ghiòzzi)je grosse sardeòne
da magnar fate in Saòr;
sepioine co' 'l so' inchiostro
che a netàrlemi pensavo,
e canòcee gamberoni
'nsieme ai scampi me ordinavo;
cò de rospo e branzinèti
che fassévo, po' al cartòcio,
Tòn e Spada, a tranci intieri,
par brasarli nel so' tòcio;
mazancòe, salmoni freschi
che po' in frizer conservavo
e, co' calma, volta a volta,
in mie modi me i magnavo
o, smissiàndo el tuto quanto,
sòpe da 'assàr de stùco
da onorar co' veri amiçi,
e far rabia ànca al caciùco
'na cusina, insòma, bona
da gustar in compagnia,
che, paròn mi del Tempo,
no' pareva mai finia...
Son tornà, disévo, unquò
e 'a conferma gotrovà
che, co' 'l Tempo, cambia tuto
spècie i pressì del Mercà...
Fàrla curta, i stessi schèi
che spendévo par 'na Gran Spesa,
'dèssò i va in 'na friturèta
o a crompar 'na trota e mèsa,
cussi el pèsse 'o tòozà fato,
do' o tre, massimo porsion
ma el xé pèsse fato al tornio
de 'a Gran Distribussion:
ogni tanto sèro i òci
e ancor sento i boni odori
quando, cògo, fassévo sempre
sète-bèo-primiera e i ori.

Romano Ceccato

LA ME ZORNADA

Co l'é prima matina
m'enzenoce e preghe,
zercando
de farne capir.
Co 'l sol va zo
m'enzenoce e preghe,
disendo istess
grazie.

Domenico Della Coletta

LA PIGRONA

Chi xe che se move co sto tempasso
mi no de serto gnanca d'un passo.
"La xe tuta ingrumada soto a imbotia
quea bruta pigrona de l'Ana Maria.
No la fa gnente, la se alsa a le diese."
Ma lassa che i diga, xe cussi ogni mese.
intanto me giro par no vardar
la sveglia che segna el so dolçe 'ndar.

Anna Maria Marton

PROSCENIO DEL 30.01 2018



Bruno De Donà, Bruno Balzan e Miro Graziotin

Bruno Balzan "Voci di confine" Biblioteca dei Leoni 2017
L'autore si trova di fronte al tutto e al niente. Ogni poesia è un senso e non senso. Quali sono le "Voci di confine" che l'autore Bruno Balzan ascolta? Non possono essere mute, prive di suoni, di pensieri e di vita. Vuol capire questo dualismo di vita e di morte. Perché succede di nascere e di morire, di entrare nel mondo, ma quale mondo?

Nella poesia "Potrei" dice: "... Si lo so... tu lo sai/ che la poesia non è/ un rifugio ... ma/ un'arma che vuole stanarmi da/ ogni tuo nascondiglio.../ rimanendo comunque/ instabile... indecisa e/ lorda... perché non può/ liberarsi della parola che/ l'accompagna ...// Potrei essere me/ o te... o lui... o/ nessun altro ancora...". Questa poesia ricorda Luigi Pirandello con "Uno nessuno e centomila" lo stesso quesito, quale maschera si indossa? E' il pensiero della solitudine pertanto cerca di estraniarsi da sé e diventare quel momento per essere nessuno oppure i centomila che gli hanno dato questa maschera? Tutto viene messo in discussione.

Nella poesia "Il settimo senso" dice: "...La morte è/ il settimo senso ... quello/ impalpabile e senza fiato/... l'ultima ruga del corpo/ che coglie il suo/ andamento contrario... è/ l'ultimo avvenire... di/ questo divenire... che/ smette di avvenire...".

Bruno Balzan già nel suo libro "Dove Sei" (2008) è alla ricerca di un pensiero che lo porti ad una conclusione che gli possa dare delle spiegazioni sul perché della vita.

Leggendo questi versi di "Voci di confine" ci si inoltra in una lettura di riflessione fuori da ogni canone di oggettività per addentrarci nei pensieri più intimi della nostra anima.

Questo ci offre Bruno Balzan poeta, scrittore, commediografo, pittore e musicista, un artista che non cessa mai di stupirci attraverso le sue ricerche come filosofo della vita da conoscere e utilizzare sempre di più e capire se negli attimi, minuti, ore, giorni e anni siamo veramente dentro di noi sia con il corpo che con la mente, è qui che si fanno sentire le "Voci di confine".

Bruna Brazzalotto

...MENTRE OSSERVO LE MIE ORME

...Mentre osservo le mie orme
penso siano rughe... sento
il nulla al di là dell'imbrunire... in
un crepuscolo rotto... dove il
tic-tac nel risucchiare del tempo
resta impavido paradigma tra
le capriole
le piroette e
gli arcobalen
che si consumano tra
realtà e interpretazione...

Bruno Balzan

FRA TERA E CIEL

Sul campo
el color
che cambia
la téra.

Come queá pavéja
che bagoéa
fra i papàvari
e i brusaoi
scortegà
da quel ciavarin
de vénto

e quel petaéo de fior,
incocaio
dal sò sbrufàr,
sbrissa via,
col sò morbin
de far l'amor
co el ciel.

Nicola Botter

ODE AL CAFE'

A 'sto viatico
che te da la carica,
che te mete le àe
drente la to anema.
Nissun mai
lo ga bandio
parchè un piasser el xe
dal poareto fin al re.
Se po' el xe oferto co gentiessa
fa l'efeto de na caressa
che inbonisse anca el demonio
quando dall'inferno el vol scanpar.
Se el vin fa inbriagar
el caffè te fa svejar:
el condisse la compagnia
col caeor de la bonomia.
Medissina gustosa
par el cuor e par la mente
che consoea
e costa quasi gnente.
Parchè l'è un rito,
na purificassion
che dà le drite
a tutte le to rason.
E col cuor lo ringrassiamo
come el fusse
un bon amico
che mai te tradirà...
fin che vita ghe sarà
e magari anca p'in là
come par San Piero dixè,
a la television, la pubblicità.

Laura Libralato Barosco

NA VOLTA

Na volta, che no ghe iera a television
i pi tanti de la contrada,
a far fio in staea,
i se trovava,
chi zogava le carte,
chi sgranociava nose,
chi scherzava con le tose.
I zovani gavea poco o gnente,
ma i savea rispetar la zente,
l'anzian, e anca il poro can.
Quando vegnea su un temporal,
o un raccolto n'dava mal,
le femene, co la corona, le pregava,
e i omeni imbestiai i bestemava.
I lavorava tanto, ma no ghe iera schei,
e a la sera, spezie d'inverno,
i n'dava in leto presto
e i fasea tosatei.
No ghe iera ma,
no ghe iera rason,
se no, el piovàn, dal confesional,
noi ghe dava la soluzion.
Cosi senza rendarse conto de le so passion.
in pochi ani i se trovava
co na squadra de baeon.
Ora e robe se gà gambià.
La zente se gà emancipà.
Le nascite più che dimezà.
Come xe giusto che sia, tuti vol studiar,
ma certi lavori, nessuno pi li voi far.
El progresso xeo anca questo?
Auguremose che da sta situazion,
qualched'un in alto
ghe trove na soluzion.

Bruno Baliviera

DE NOTE

Destirà so l'asfalto,
me sento sotarà de stee.
In parte, do fie de albari
senza fine, toca el cieo. Me manca
el fià, vago in alto, sento fra i dei
stee, po' le vedo turbinare
come fiocchi de neve, po' s-ciaresarse
distante e, là, ingrandirse paurosamente.
Me ponto coi brassi e, 'l duro
de la strada, me rimete a posto.
I grij del prà me spila
l'ultimo resto de coscienza.
Desso, i albari se curva su de mi
e la tera lievita, me ponto
co e man e me trovo ancora
sol duro de la strada. Sento la vertigine
dei copertoni de le machine,
sedimentà in tanti ani,
che me dise in fià: "Resta qua co mi."

Toni Zamengo

Leggi PERIODICO "EL SIL" su
www.accademiaeuropeadellearti.com
clicca "PERIODICO EL SIL"

MUSA TRIVENETA

NÉVEGA

Ssss! tasi che névega
e la gnén dò pianin pianin
che tut par che se ferme
pa scoltar sto busnar picenin.
No se vede pi gnanca i panigàs,
che a s-ciapade,
i zerchéa fregolète
par lori semenade.
L'autuno al se avèa dar
an gran da far
a spànder intorno i sò colorì,
parfin le fòie 'l avea piturà
anca de 'n zal vivo,
color de i fiori.
Pò cò le foie secade,
pestade, inmarzide squasi,
là par tera stufe le pensèa
a la lontana primavera,
te 'n bòt tut se veste a festa
e 'l ocio s'incanta vardando
anca sòl da la finestra.
Dio! Se l'é bèla
sta bianca spolverina,
che pian tut la cuèrde,
butada come da na man divina.
Ti inverno te sé... al mèio,
te sé... generoso, pien de fantasia,
da par tut, co te te mét,
te scrive la to poesia.

Luigina Tavi - Belluno

GIARDIN DE INVERNO

Ti no te sé che strüssio
catar sù foie
in boresso
co sùpia la tramontana
el vento de buriana,
al profumo de neve!
Ti no te sé che belo
vèdare da vissin
on petarèlo
da l'ocèto furbo
ch' el te vien drìo,
come spetando
che te gai finio.
Ti no te sé la dolcessa
de acorzarte che on rudéto,
grando fa on scheeto,
ga fato el so gnaro picinin
soto la siesa del to giardin.
Ti no te sé l'incanto
dei bocoli sconti
del calicanto
che i te parla e i te ciamà
co l'eterno
profumo severo de l'inverno.
Ti no te sé la grassia,
el dono immenso
sentirte perso e innamorà
in t'el piccolo secreto universo
del to giardin indormenzà.

LIA GIGANTE - Vicenza

Da Cenacolo Poeti Dilettali Vicentini -Natale 2017

SONANDO LA CHITARA

Quando te go pusada sui zenoci
e che te struco al sen,
co' al toco de le man ti me rispondi
più o manco ben
seconda 'l me talento,
provo una zogia granda
e allora penso
a l'armonia che inutilmente cerco
nel mondo dei viventi
in mata sarabanda.
Se po', data l'età confondo i tasti
nel superar le scale e i acidentati
penso a le serenate,
ai dolci... pasti
che co' la to fedel complicità
a la luna e a le... stele
go scrocà...
e i del svolava lungo la tastiera.
Inveciando ti xe vegnuia più bona,
mi inveçe son scaduo,
più tardì sarà un altro che te sona
e a 'sto pensier, amor, no' me rassegnò
perchè no' son anca mi fato de legno

Chechi Zorzi - Venezia

CALIVERNA

Me pare un fià pi fredo stamatina!
A tiro 'a tenda par vardare fora:
xe tuto bianco, come de farina,
che un gran Munaro ga butà par sora.

Xe bianca la ramà de 'a portesela,
postà vissin la sièsa, sul confin
'na vecia terajina* su 'a visela,
la pare un bel ricamo d'un centrin.

'Na nibia fissa me fa védar poco:
du merli inpunarà su la nogara,
e 'na radeta* messa sora al sòco*
ca dopro a spacar legna co 'a menara.

El noselaro sul canton de l'orto,
coi rami nudi piturà de bianco,
me par ch'el diga: "Mi no' la soporto,
'sta caliverna me fa vivar manco".

Un ciapo nero de strijù* confusi
che gira e che no' sa indòe posarse,
me fa vegner in mente che da tusi
zugàvimo a scòndarse e a ciamarse.

E ancor ciapà da tuti 'sti pensieri,
un petarelò* vien sul davansale;
me varda coi so bei oceti neri
cusi par dirme: "No' stà farme male!"

Siben ch'el tempo l'è sul brutarelò
e ti te par de vivare in giassara,
vardare la natura, xe ancor belo:
e...da tegnèrsela par bona e cara!

Glossario: terajina: ragnatela - radeta : scricciolo
sòco : ceppo - strijui: storni - petarelò: pettirosso

Mariano Guzzonato - Vicenza

Da Cenacolo Poeti Dilettali Vicentini -Natale 2017

OCI DE MAMA

In val de l'Orso
a mesa costa
Su na coerta morbida
de boschi e pré
vive
la contrà Comperli.
Lì
se 'n senocia el vento
l'inverno se colora
de primavera
i ciclamini vestisse i boschi
fin a Nadal.
Ai Comperli
ci patisse la sé d'amor
cata tuto l'ano na fontana
de aqua pura.
La gà i pi bei oci de mama
e la somena speranse
par tuta la val.

Ida Benedetti Baroni - Alpo di Villafranca - VR

AN TOSAT COME NOI

Sta qua l'è la storia de un come noi
varda par caso nassést a Tisoi
an picìol paes 'ndé come tanti
se féa fadiga a tirar avanti
e se te oléa sol che magnar
lontan de qua tochéa migrar
L'èra passàda l'ora de i doghi,
-inverno co'l fério, pasqua co' i ovi-
-co' le baléte o a scacamùssa
magnàndo i pon insieme a la scussa,
co' le tostate al féa piè piedin
là su 'l murét, par pegno an basin.
Salùda so pare, salùda so mare,
an vècio, 'na ièia co'so comare,
'na borsa a tracòla co 'n tòc de pan,
-al viado 'l è lonc e segùr, ghe gnén fan-
-e 'na valisa fata su de carton
ligàda co 'l spago e via par l'Esenpon.
Passa i ani, trenta i é tanti
girando al mondo indrio e avanti
-Svizera, Belgio, Germania, Argentina-
-po' al se à fermà 'na bèla matina
e la fortuna, infin lo à basà
cussi a Tisoi an di al é tornà
Tante le ròbe al càta cambiàde,
sparidi i carét, strade spaltàde,
no' duga pi i boce a scacamùssa,
i magna i pan pelando la scussa
e braghe rote no' te ghe 'n véde pi
rote su 'l cul come quei di.
Tante le ròbe al càta cambiàde,
anca le scole l'è state seràde
parché tosàt pi no' ghe n'è,
no' i ghe 'n fa pi, chissà parché,
àli fat che 'sti bòce de mal:
gnént, i parla inglese, i è opzionàl!

Gino Tramontin - Belluno

CUOR DE MIGRANTE

Caséta vécia, fata de sassi de monte,
te gò lassàda co' le braghe cusie a zonte,
co' 'na sachéta butà de traversò le spale,
te gò lassàda e el cuòr me faséva male...
A piè, co' le sgàimare dure e pesanti,
no' ghe la fasévo più a tiràr 'vanti,
inghiozio el gropo me gò
da' corajo e fòrsa,
ma el cuòr perdéva la so' bona scòrsa ...
Caséta vécia, fata de sassi de monte,
te gò ritrovàda 'pena passà el ponte,
la machina la gò fermàda zo, in vale,
te gò ritrovàda e el cuòr
me fa 'ncor più male...
Ani e ani de strussi ga sugà i me pianti
e co' 'l tempo se ga sfantà parenti e santi,
el cuèrto cascà zo, i muri in rovinàssi,
'sto cuòr me tira indrio, sora i me passi...

Lucio Favaron - Elfe - Padova

OPERA SEGNALATA (Premio letterario San Paolo)

MONTUZA

Che incanto de note in Montuza
de fronte a sti dintorni illuminadi
come un gran presepio.
Impicade in zima ai pini
par le stele.
E un spigo de luna
xe sora la lanterna.
Che senso de pase tra campanili
e cupole.
Sui teti de le case
sui miseri abaini
co i gerani in fior.

Nerina Marassi Lussi - Trieste

Montuza: Colle di San Giusto

COI ME VECI

Fra tante robe, spesso, un fià confuso
se fa strada un pensier dolse e leziro:
co sto gran viaggio ormai sarà concluso,
de unirme coi me veci tanto spero
prima che de la Roca i cambia l'uso
cavandoghe quel vecio simitero
ciapà tra verde e aqua un poco in suso:
muri e tore più gnente ga de intiero
e i ricorda che tuto passa e tase,
che polvare saremo tuti quanti...
Epur cunarme in sto pensier me piase.
Siquant'ani che manca i mii xe tanti,
e andar voria co lori ne la pase
co 'l tempo me sarà cascà davanti.

Giacomo Dal Maestro - Noale (VE)

ALBO D'ORO DE "EL SIL"

2° Elenco soci che hanno rinnovato l'adesione per il 2018

SOCI SOSTENITORI E BENEMERITI (SS-SB 2018)

DAL ZILIO Rina - Quinto di Treviso
TIVERON Ennio - Treviso

SOCI EFFETTIVI (SE 2018)

ALBERTI Renata - Treviso
ALFIER Luigi - Silea - TV
AMADIO Gian Franco - Treviso
BASSO Mario - Treviso
BERTONCELLO Arturo Emilio - Treviso
CAMPANER PASIANOTTO Nella - Montebelluna - TV
CHERUBINI Oliviero - Padernello - TV
DE LAZZARI Adriano - Treviso
DE TUONI Elia - Treviso
FACCHIN GRANZOTTO Antonia - Spresiano - TV
GALLIAZZO Vittorio - Quinto di Treviso
MENEGALDO Sara - S. Donà di Piave - VE
MORO Angelo - Venezia Murano
MOSOLE MORONI Maria - Bologna
PEZZOTTI Giudo e MASSOLIN Vanda - Costa di Mezzate - BG
RORATO Bianca Maria - Salgareda - TV
SPOLAORE prof.ssa Rosanna - Conegliano - TV
TEGANI Isabella - Borsò del Grappa
ZAMENGO prof. Toni - Treviso
ZANIN Ferruccio - Treviso

QUOTA SOCIALE DE ABONAMENTO PER RINOV E NOVE ADESION

AL CIRCOLO "AMISSI DE LA POESIA"
co' diritto de ricevar "EL SIL" par tuto l'anno
basta efetuar un versamento
sul c/c postale n. 16461311 intestà: -EL SIL-Periodico
Mensile - Casella Post. 217 - 31100 Treviso

socio benemerito Euro 50,00
socio sostenitor Euro 30,00
socio efetivo Euro 25,00

i trevisani pol portar la quota a man
(dentro la busta che i riceve el giornal).
DISDIRE E CAMBIO DE INDIRISSO:
Comunicare a Bruna Brazzalotto tel. 3478734366
oppure Casella Post. 217 - 31100 Treviso
Non inviate assègni o vaglia intestati "El Sil" perchè è
difficile riscuoterli, intestare a Bruna Brazzalotto
Casella Post. 217 - 31100 Treviso

Sono pervenute le quote di tutti coloro che trovano la sigla SE 2018 in alto a destra sull'etichetta con il proprio indirizzo. I nomi saranno pubblicati sul giornale nei mesi successivi, per ragioni di spazio.

I poeti che desiderano presentare il loro libro negli incontri del Circolo Amisssi del Poesia "EL SIL" devono essere in regola con la quota di iscrizione al Circolo.

FIOCCHI

Quali candide farfalle
ondeggiando
nell'aria che profuma
di tenerezza e silenzio.
S'abbracciano
accarezzando lievi
gli argini del ruscello che
piano piano
magicamente imbiancano.
Danzano, inviolati e
come sposi allacciati
in amplesso struggente
sfumano tra i primi raggi
di un tiepido sole.
Ecco... A terra
restano solo gocce
avvolte da un pulviscolo d'oro.

Ines Scarparolo

Da *Cenacolo Poeti Dilettali Vicentini - Natale 2017*

MOI, JE M'AMUSE

(Io, mi diverto)

Per stratagemma uno strattone
un ripensamento all'ultim'ora
poi glissando
un torrente in piena
si rovesciò
sul malcapitato Zingarelli.
Per secoli le parole
accostate in armonia
all'insegna del purismo
s'aprivano a nuovo conio.
Il neologismo
il prestigio scardinava
di termini blasonati
assiepati su scranni
astratti.
Non può una lingua
stare chiusa in un passato
di rigore.
E giù capitomboli
defezioni sommovimenti ...
L più non avevano capito
la rivoluzione
scossoni lenti poi violenti
Vasco Rossi le predicazioni
amori sfatti sul palcoscenico
nell'ultima riscossa
vincitori vinti
la politica l'egemonia
"perdo ma non mi piego"
disse la parola.
Chiavistelli s'aprono
di secoli
e ancora tonfi ...
In un impeto di lussuria
il neologismo più impudico
allo Zingarelli bisbigliò:
"Sei strafico!" E fu promosso
al merito nella consorte
"Parola mia" disse
"in questa perdizione
io mi diverto (moi, je m'amuse!)"

*Nota esplicativa: 900 neologismi, che avevano
assunto valenza nel linguaggio parlato - tra cui
strafico e sfatto - entrano a far parte della lingua
ufficiale e vengono introdotti nel vocabolario
ZINGARELLI ed. 1999
Chi solo poco tempo prima avrebbe potuto
immaginare un progetto così
rivoluzionario?*

Germana Pegoraro

LA POESIA

Naviga nel silenzio ogni poeta
quando la musa la sua mente ispira
ma si trasforma e inebria nel comporre
finché l'estro omaggia la regina.
Ecco la poesia che s'incorona
scende nel cuore e scorre per le vene.
Se nasce per un duolo è tumultuosa
dolce e suadente se la guida amore
fuggevole e scherzosa alle farfalle
e canterina con i verdi grilli
s'inchina deliziosa fra le rose
le gioie della vita sa apprezzare.
Cuor di poeta non invecchia mai.
Nessuna tavolozza di pittore
ha in sé tanti colori da mostrare
quante parole ha poesia nel cuore
di quel poeta che le fa cantare.
Talvolta è capricciosa, trasgredisce
come l'amore disconosce l'ora
e accende in petto fiamme di piacere.
Assisa in trono con lo scettro in mano
esalta della vita le passioni
è musica, parola ed è colore
ha in sé ogni forma d'arte manifesta
poi sfuma evanescente e trascolora.

Pasquale Ciravolo

GIORNI DELLA MERLA

Un sussurro,
una parola appena pronunciata
dipingono la notte
d'alghe lucenti,
mentre
le note d'una musica
salgono oltre l'inferriata dei sogni,
si disperdono nell'aria di fumo
e bastano
due gatti, sopra i tetti dormienti
intenti a ritrarre la luna
con pallide ombre simili a lunghe
trecce di fata
per farti capire
che nulla è così lontano.

Mauro Zanato

ATTESA

Nella notte scura
sto a guardare
l'inverno che avanza.
L'erba si copre di brina.

Il vento freddo
sfiora il bosco
rendendolo scheletrico.

Il cielo immenso,
illuminato di cristalli luccicanti,
si trasforma in velluto nero.

E come perle bianche,
la neve scende dolcemente,
coprendo ogni cosa.

La terra viene avvolta
da un silenzio ovattato.

E si espande nell'aria
una sensazione di attesa.

Francesca Conforto

Da *Cenacolo Poeti Dilettali Vicentini - Natale 2017*

EMOZIONI

Plumbeo il cielo
nel grigiore del mattino.

Un vento gioioso
sfiora la mia anima
sazia di verdi sfumati
e del rosso mieloso
di turgide bacche.

Coglie il mio sguardo
mirabili tele di ragno
appiglio di gocce radiose
nel tenue riverbero
del sole velato.

Nel gioco del vento
mirabili opaline
fremono in ventagli superbi,
in vele leggere che leggiadri
solcano il velo del cielo.

Impronte dei miei passi
respiri della mia vita
calde nicchie rassicuranti.

Il silenzio trema
di accese emozioni
in questo tempo d'inverno.

Giovanna Rigon

Da *Cenacolo Poeti Dilettali Vicentini - Natale 2017*

ALBERI ANTICHI

Tra uomini
e pietre
oggi mi specchio
nell'aurora.
Immersa nel prodigio
muovo a sconosciuti sentieri,
alberi antichi dimezzano
il chiarore,
vezzeggia il volto
l'aprile.
Vivo l'istante raccolto
per me.
Nello spirito ride
il vento della selva,
nell'illusione
smuove la realtà.

Wanda Casellato

PAESAGGIO

Modulato lieve di colle
dai brevi orizzonti curvi al cielo di pianura,
si tingeva di stagione
e anche pur di quella triste
che amico luogo mi confortava.

Sulla tua terra rugata di lavoro
nell'ora generosa,
vegeta un incanto di pace.

SILVIO BOTTEGAL

da catalogo *Mostra Ca' Da Noal Treviso 1971*

IMMAGINI DI CARNEVALE

I falò ardenti,
dei quali abbiamo interpretato
i futuri presagi,
sono spenti.
I Remagi con l'Epifania
se li sono portati via.
Anche il fiume è gelato,
tuttavia il generale entusiasmo
non si è placato,
Risa, scherzi, schiamazzi,
lo scoppiettar di razzi;
una farsa quasi teatrale,
ci annunciano il CARNEVALE!
Il latrato impaurito dei cani,
un forte batter di mani;
...trasfigurazione, vestizione,
rappresentano l'antico, il futuro
ed il quotidiano,
a metà tra il mistico ed il profano. ...
La gente è pervasa da una festosa euforia,
una spontanea allegria
e ... con pungente ironia,
sa sorridere sulle proprie miserie
dimenticando volutamente le cose più serie!...
Dolce sapor di frittelle,
pioggia di coriandoli
e lanci di caramelle,
di stelfilanti
per unire gli amori distanti.
La sfilata è passata,
la festa di cartapesta é finita
e continua la vita!

Mauro Toffolo

POTERE MAGICO DELLA MASCHERA

Carnevale atteso per trasformarsi,
per indossare una maschera
e dentro un altro personaggio calarsi.
Nel palcoscenico della vita
rappresenta una scena già vista
per nascondere un ritorno all'animalità,
per inventarsi una nuova celebrità.
Ladre d'identità, maschere mattatrici
infilate dentro i recinti dei politici
svelano privati consumati vizi.

Renata Alberti

LA MASCHERA E IL VOLTO

Bocche rosse sghignazzanti
caricature irriverenti
di noti personaggi,
figure semoventi
su carri infiocchettati.
Non potrai più nasconderti.
Levata la maschera
domani come sempre
finito il carnevale
di nuovo sarai chi sei.

Rosa Antonucci

ANIVERSARI DE POETI E ARTISTI

Gennaio: Nino Tommasini † 24-2-70 (TV); Giuseppe
Caprara † 28-2-82 (Ala - TV); Prof. Gino Beltramini
† 1-2-83 (VR); Nerina Ghirotti † 12-2-88 (VI); Renzo
Saran † 27-2-91 (TV); M° Giuseppe De Donà † 17-
2-93 (Mogliano-TV); M° Toni Benetton † 27-2-96
(TV); Leone Bisiach † 12-2-99 (Peseleggia - VE);
Elena Tenuta Candio † 22-2-00 (TV); Wanda Casellato
† 9-2-05(TV); Bruno Lorenzon † 21-2-05 (TV); Memi
Botter † 1-2-2010 (TV).

<p>Presidente Bruna Brazzalotto Editore e Direttore Responsabile Bruno De Donà Viale Felissent n.74/B - 31100 Treviso</p> <p>Direttore di Redazione - Carla Povellato Segretario e Cassiere - Eleonora Zannini Revisore dei conti 1 - Franco Romano Consigliere - Adriano Masier Tesoriere - Renzo Schiavinato Commissari di lettura Orlando Schiappa - Ennio Tiveron - Alberto Albanese jr.</p> <p><u>Autorizzazione del Tribunale di Treviso N. 319 del 16.2.1973</u> Stampato dalla Cooperativa Sociale "Solidarietà" Onlus Via 33° Reggimento Artiglieria, 24 - 31100 Treviso - Tel. 0422 262590</p>
--